

Sentenza esemplare contro la discriminazione razziale

Vieta il suo night a due africani Gestore condannato

La legge 205, la cosiddetta «legge Mancino» che punisce i reati di discriminazione razziale, etnica e religiosa, ha avuto la sua prima applicazione con una sentenza del Tribunale di Torino. Condannato a due mesi di reclusione - la legge prevede un massimo di 3 anni - Salvatore Cupani, il gestore di un locale che aveva impedito l'ingresso a due nordafricani. La vicenda era nata dalla denuncia di un giornalista di «Tuttosport».

MICHELE RUGGIERO

TORINO

Colpevole di discriminazione ai danni di due nordafricani. I giudici della I sezione penale del Tribunale di Torino (presidente Sandra Casacci) non gli hanno creduto e lo hanno condannato a due mesi di reclusione.

Una sentenza pilota contro la violazione dell'articolo della legge 205 che punisce con la reclusione fino a tre anni chi «diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Ad incappare nelle maglie della giustizia è Salvatore Cupani, 31 anni, gestore di un locale ai Murazzi, una delle mete preferite dell'eterogeneo popolo della notte torinese, in cui da anni si forma singolare koiné di amanti della musica, di spacciatori e tossicodipendenti.

È vero, i Murazzi del Po sono luogo privilegiato di cronaca nera, ma anche luogo di ritrovo per ascoltare buone note musicali. Su questo sfondo, prende forma l'episodio che risale all'agosto del 1994. Protagonista un giornalista, il collega di Tuttosport Paolo Colaiacono, un suo amico, il marocchino Mohammed

Tagi, all'epoca ventiquattrenne, dipendente di un'impresa di costruzioni, e un altro giovane tunisino. Insieme, decidono di assistere uno spettacolo di musica araba organizzato nel locale di Salvatore Cupani.

O meglio, gestito dal neoimprenditore, ma rappresentato all'esterno, in una sorta di spiazzo che l'amministrazione pubblica ha concesso ai gestori dei locali proprio per rilanciare i Murazzi, per togliere loro quella patina e patente di terra di nessuno.

Ricorda Colaiacono: «All'ingresso noto uno strano servizio d'ordine. Fisi da picchiatori, quattro o cinque energumini, autentiche facce da penitenziario nordamericano con taglio rasato e sguardo torvo. Un servizio d'ordine che si apre ad ala per farli entrare insieme a mia moglie. Poi, quasi automaticamente, si richiude alle mie spalle».

Un perfetto «taglia-fuori» cestistico se fosse giocato sul parquet di un palazzetto dello sport. Ma così non è. Sorpresa, stupore, cui Colaiacono reagisce con fermezza: «Perché li avete bloccati?». Replica Cupani: «Non sono iscritti. Il club è privato». Ribatte il giornalista: «Se è per questo, neppure io lo sono. E, qui, siamo su suolo pubblico. O entrano o chia-

mo la polizia». La tensione sale. Le facce da galeotti si fanno minacciose. Gli sguardi cattivi. Intanto, uno dei «pretoriani» di Cupani affronta Colaiacono.

Si chiama Franco Tateo, ha precedenti penali per traffico di stupefacenti. Un anno dopo verrà trovato morto in una cantina di piazza Vittorio Veneto: una morte su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma il giornalista non si dà per vinto: dal cellulare chiama il «113». Arrivano due agenti della Digos. La loro presenza ha un effetto-shock sul famigerato servizio d'ordine che si squala. Ricomparirà tristemente un anno dopo, quando un marocchino viene gettato con un paio di manette ai polsi nelle acque del Po. Annegamento, stabilisce l'autopsia. La Procura indaga.

Ma ritorniamo alla nostra storia. La denuncia contro Cupani è immediata. L'apertura del fascicolo d'inchiesta della Procura di Torino, altrettanto. E bastano pochi mesi al piume Francesco Fassio per rinviare a giudizio Salvatore Cupani. Ed è persino superflua la convocazione in Procura dell'indagato che, peraltro, si rifiuta di partecipare al dibattimento pubblico. E a chi gli chiede un giudizio, chiosa: finirà tutto in una bolla di sapone. Una presunzione pagata con due mesi di reclusione, ha stabilito il Tribunale di Torino, accogliendo la richiesta dell'accusa, secondo la quale il divieto d'accesso era generico, immotivato, e pretestuosa la richiesta della tessera-socio.

In fondo, ha commentato il sostituto procuratore Fassio, un'inchiesta facile. «Meno facile è convincere gli extracomunitari delle loro ragioni, a denunciare chi si macchia del crimine di discriminazione razziale».



Angelo Froggia mostra un libro con i suoi falsi



Se ne va Froggia Scolpi le false teste di Modigliani

Fu una burla veramente ben congegnata a danno dei critici d'arte, che ne uscirono a pezzi. Ricordate, quando tutti giuravano che le teste ripescate nei fossi di Livorno erano proprio opera di Modigliani? Uno degli autori di quella beffa, il pittore e scultore Angelo Froggia, è morto a Roma, arrendendosi ad una lunga malattia. Fu uno dei protagonisti dell'episodio che risale al 1984: gettò due teste da lui stesso modellate e intitolate «Modi 1» e «Modi 3» (filmando il suo lavoro con un video tape) nelle acque di un fossato, per farle poi «ritrovare» e dimostrare così l'incompetenza dei critici che le attribuirono a Modigliani. Froggia, 42 anni, dopo il debutto negli anni 70 a Livorno, dove era molto apprezzato, aveva tenuto mostre a Norimberga, Barcellona, Bologna, Milano, Roma.

Ansa

Don Luis si era rifiutato di dire messa perché era presente un omosessuale «Licenziato» il parroco anti-gay

GIANNI DI BARI

CAMPOBASSO

La violenta crociata anti-gay di don Luis, parroco di un paesino molisano, non è piaciuta all'arcivescovo di Campobasso. Si è conclusa, infatti, con la sostituzione di don Luis Artiga, di origine messicana, parroco di Campodipietra lo scontro che, negli ultimi mesi, ha contrapposto un giovane del paese, Vincenzo Marinelli, 28 anni, omosessuale, al sacerdote, che in sua presenza si rifiutava di celebrare la messa.

Il provvedimento è stato comunicato da monsignor Ettore Di Filippo, che ha dichiarato: «Vincenzo Marinelli forse è un ragazzo difficile e certamente ha assunto at-

teggiamenti provocatori, ma, non aver detto messa da parte di don Luis è stato un grave sbaglio, anzi è una mancanza non perdonabile per un sacerdote che non deve mai rifiutarsi di celebrare la Santa Messa». «Per don Luis - ha aggiunto l'arcivescovo Di Filippo - quindi si tratta di un periodo di riposo sufficiente per poterlo recuperare da una posizione troppo intransigente verso chi manca: si deve essere intransigenti verso il peccato, verso una situazione peccaminosa, ma non già verso la persona».

La crociata era cominciata nello scorso mese di settembre quando don Luis Artiga si era lamentato, chiamando anche i carabinieri, che «Vincenzo Marinelli gli

impediva di esercitare la sua funzione sacerdotale e disturbava le funzioni religiose, tanto che ha fatto finire per terra anche l'ostia consacrata al momento della comunione».

Anche domenica mattina lo scontro tra il giovane gay ed il parroco del piccolo comune molisano si è replicato con la presenza in chiesa di Vincenzo Marinelli, per cui don Luis Artiga ha rifiutato per due volte di celebrare la messa mandando a casa numerosi fedeli. Vincenzo Marinelli è gay e fervente cattolico che si guadagna da vivere assistendo una persona anziana. Secondo la sua testimonianza tutto è cominciato quando ha confidato a don Luis la sua omosessualità nel segreto del confessionale. «Da allorami consi-

dera alla stregua di un appestato, anzi peggio. Pubblicamente ha detto che vivo nel peccato mortale e, quindi non posso ricevere l'Eucarestia. Lui pensa che sia figlio del demonio da abbandonare a Satana. Io, invece, ho una grande fede e prego sempre».

Le pubbliche reprimende dell'integralista Don Luis contemplano anche mafiosi, divorziati ed altre categorie di grandi peccatori ai quali, fosse per lui, sarebbe negato l'ingresso in chiesa. Tant'è vero che, domenica scorsa, il parroco si è rifiutato per due volte di dire messa, perché tra i banchi c'era Vincenzo. Una decisione intollerabile anche per i cattolici più ferventi che hanno silenziosamente abbandonato la chiesa solidarizzando con il giovane gay.

**ALFA ROMEO ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO
PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.
FINO A 4.380.000 LIRE DI RISPARMIO SU TUTTA LA GAMMA.**

**PREZZI STRAORDINARI
PER CHI CAMBIA L'AUTO CON PIU' DI 10 ANNI.**

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI INCENTIVATI*:

**ALFA 145 1.4
20.320.000**

**ALFA 146 1.4
20.920.000**

**ALFA 155 1.6
26.370.000**

**ALFA 164 2.0 T.S.
40.220.000**

(*PREZZI CHIAVI IN MANO ESCLUSA A.P.I.E.T.)

GLI INCENTIVI DEL GOVERNO (VALIDI FINO AL 30/9/97) RIGUARDANO TUTTI I PROPRIETARI DI AUTO IMMATRICOLATE PRIMA DEL 1° GENNAIO 1987 E INDIRIZZATE ALLA ROTTAMAZIONE.

**BUONE NOTIZIE
PER GLI AUTOMABILISTI ITALIANI.**

**E' UN'INIZIATIVA DI ALFA ROMEO E DELLA SUA RETE DI VENDITA.
INTERESSANTI PROPOSTE FINANZIARIE SAVA.
INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

INTERNET: <http://www.alfaromeo.com>Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **SELENIA** MOTOR OIL

Cuore Sportivo

